

CONFRONTI

AGLI AMICI DI PIETRO DA CORTONA

Come ogni libro, anche il mio Pietro da Cortona – Der Aufstieg zum führenden Maler im barocken Rom (Tübingen 1991) può essere criticato. Ma la critica dev'essere competente e con il senso delle proporzioni. Questi criteri mi paiono assenti nella maggior parte della recensione di Ursula Verena Fischer Pace uscita nel fascicolo 76 (novembre-dicembre 1992, pp. 103–118) di questa rivista. Non nego che l'autrice apporti anche qualche osservazione utile, ma non mi sembra intenzionata a rendere giustizia al contenuto del mio lavoro. Per non dar fastidio mi limito a riportare tre argomenti caratteristici:

1. – *La Fischer Pace (p. 105) sostiene che mi «...sia sfuggita l'attività del Montagna a Palazzo Mattei sotto la direzione del Bonzi e accanto a Pietro da Cortona...» e cita il rispettivo documento di pagamento del maggio 1624 pubblicato da Gerda Panofsky Soergel. Questo documento è menzionato nel mio libro a p. 65, nota 54, il luogo giusto in tale contesto. Montagna non ha lavorato sotto la direzione del Bonzi, né accanto al Cortona, ma ha iniziato solo dopo che loro avevano ultimato l'affresco della volta (pagamento finale il 4 dicembre 1623).*

2. – *Con buoni argomenti ho respinto (pp. 84–87) la versione del Passeri, che Marcello Sacchetti avrebbe scoperto il talento dell'artista alla vista di una sua copia della 'Galatea' di Raffaello, in favore della versione di Luca Berrettini, secondo la quale un disegno raffigurante 'L'incendio di Troia' avrebbe dato inizio al mecenatismo dei Sacchetti. La Fischer Pace (p. 105) tuttavia preferisce la versione tradizionalmente accettata, per poter proporre l'attribuzione di un'altra copia dipinta al Cortona (menzionata qui sotto), senza accennare che negli inventari Sacchetti ho trovato proprio il riferimento a quel disegno.*

3. – *Per quanto riguarda le attribuzioni degli affreschi nella cappella di Palazzo Barberini la Fischer Pace (p. 110) ripete solo quello che già ha pubblicato anni fa, ma tace le mie ulteriori proposte (pp. 229–233).*

Del resto il disegno di Kopenhagen, attribuito dalla Fischer Pace al Cortona (p. 114, fig. 10), non trova nessuna corrispondenza stilistica nell'opera grafica del Cortona, e perciò l'attribuzione può essere respinta tranquillamente. Anche il quadro dell'ex collezione Mattei (Fischer Pace, p. 106, fig. 4) mi sembra assai dubbio, ma non avendo visto l'originale mi limito a proporre ulteriori punti interrogativi riguardanti l'attribuzione al Cortona.

JÖRG MARTIN MERZ